
Le suore sono tornate a Maalula

Autore: Bruno Cantamessa

Fonte: Città Nuova

Riaperto il monastero siriano di Mar Teqla in una delle cittadine più colpite dai jihadisti e dalla risposta dei governativi. Un segno di ritorno alla normalità, in un Paese però ancora estremamente instabile.

«**Le suore sono tornate al monastero** e stanno lì ora... Grazie alla ripresa della vita monastica, anche **290 famiglie sono tornate a Maalula**». Lo ha annunciato il 18 gennaio scorso il **patriarca greco-ortodosso di Antiochia, Giovanni X Yazigi**. Prima della guerra a Maalula vivevano 5 mila persone e i cristiani erano più di 3.500. Dal 2011 oltre la metà erano sfollati e dopo la battaglia del 2013-2014 solo una decina di famiglie erano rimaste fra le macerie. Le suore ortodosse del convento di Santa Tecla si erano rifugiate a Damasco 5 anni fa, nel 2014, dopo la **liberazione dalla prigionia di 13 di loro**, cadute (insieme a tre donne del villaggio) nelle mani dei **jihadisti di Jabhat al-Nusra**, l'allora sezione siriana di **al-Qaeda (oggi Hayat Tahrir al-Sham)**, che le avevano prese in ostaggio. Saranno liberate solo qualche mese più tardi, in uno **scambio con 153 detenute musulmane**. Tutto era iniziato fra il 21 e il 28 ottobre 2013, quando Maalula era stata occupata da una banda di jihadisti che aveva ucciso decine di civili (**tre di loro hanno testimoniato con la vita la loro fede cristiana**). Cacciati dai governativi a fine ottobre, i miliziani di al-Nusra erano però tornati in forze il 3 dicembre successivo, installandosi per quasi un anno sul costone sopra il villaggio, devastando e distruggendo ogni cosa e uccidendo quasi 200 civili, finché erano stati di nuovo messi in fuga dai governativi, non senza pesanti bombardamenti che avevano colpito tutto e tutti senza fare troppe distinzioni fra le postazioni jihadiste e il villaggio con i suoi abitanti. Il 5 dicembre 2014, **il fondatore dell'ong Perigeo, Gianluca Frinchi**, raccontò così la situazione di Maalula: «**Oggi questo villaggio è ridotto in macerie**, le antiche icone che ornavano le chiese sono state rubate o bruciate, i santuari e le chiese distrutte, le immagini sacre vandalizzate e la stessa parte più antica del villaggio bombardata e messa a fuoco. L'altare è stato salvato, ma **persino le reliquie di santa Tecla sono andate in buona parte perdute**». **Maalula è un piccolo villaggio a circa 50 km a nord-est di Damasco, a 1.500 metri di altitudine** ai piedi della montagna del **Kalamoun** e a pochi chilometri in linea d'aria dal confine libanese. È un posto molto speciale per i cristiani, a motivo di due luoghi che affondano le loro origini nei primi secoli del cristianesimo: **la cappella con le reliquie di Mar Taqla (Santa Tecla) e il santuario di Mar Sarkis wa Bakhos (San Sergio e Bacco)**. Ma anche per un altro motivo: gli abitanti parlano fra loro, oltre all'arabo, anche l'antico aramaico occidentale, la lingua dei siriani prima della conquista islamica (634-638 d.C.) e molto probabilmente la lingua che parlava Gesù. **Tecla visse nel I secolo d.C.** e fu, nella tradizione apocrifia, **discepola di San Paolo**. Era figlia di un nobile pagano di Iconio e, secondo un racconto agiografico molto amato in Siria, dopo essere sopravvissuta a vari tentativi di ucciderla per la sua fede cristiana, trovò riparo tra le montagne del Kalamoun per sfuggire ai soldati mandati da suo padre ad arrestarla. **Tecla si salvò perché, dopo aver pregato, nella roccia si aprì un varco che le permise di nascondersi**. Secondo questa tradizione, Tecla visse poi fra queste montagne e morì a Maalula diversi anni dopo: la sua tomba si troverebbe nella cappella a lei dedicata, custodita nel convento ortodosso di Mar Taqla, **meta di pellegrinaggio non solo dei cristiani, ma anche di numerosi musulmani**, come accade in molti luoghi sacri in Siria e Libano. **Sergio e Bacco erano invece soldati romani che divennero cristiani** e vissero alla fine del III secolo alla corte di **Massimino Daia, uno dei tetrarchi della riforma di Diocleziano**. Vennero martirizzati secondo la tradizione nel 305. La particolarità del santuario a loro dedicato a Maalula è quella di conservare alcune parti risalenti forse agli inizi del IV secolo, pochi anni dopo il loro martirio e pochissimi dopo l'editto costantiniano (del 313) che concedeva ai cristiani la libertà di seguire la propria fede. Secondo alcuni studiosi, **il primitivo**

santuario di Maalula venne costruito addirittura negli anni 20 del IV secolo sui resti di un tempio pagano, ed era già noto ai padri del **primo Concilio ecumenico, quello di Nicea del 325**. In questo caso sarebbe **il santuario cristiano più antico della storia**. Il santuario di San Sergio e Bacco a Maalula è oggi affidato a dei monaci melchiti (greco-cattolici), come quelli che a Roma sono presenti a **Santa Maria in Cosmedin, la basilica della famosa Bocca della Verità**.